

**LA SCADENZA È LA MATURAZIONE DELLA PENSIONE DEI PARLAMENTARI**

# Draghi non vuole fare la fine dello yogurt

• Abbassa i toni delle minacce ai partiti, loda i ministri come fece Conte (che poi andò a casa) • Scarica sugli scienziati le sue restrizioni punitive degli italiani, che con la scienza non c'entrano nulla • Concede il contentino sulle bollette, ritratta sul Superbonus

## DI LORIS DEL VECCHIO

Mattarella lo ha voluto, i partiti lo sopportano per convenienza, i parlamentari lo assecondano per interessi personali: questo è il sistema di governo dell'Italia che si ritrova a presiedere Mario Draghi. Almeno fino a settembre, quando maturerà la pensione della stragrande maggioranza di deputati e senatori; poi, magari rimessa mano alla legge elettorale, si potrà anche andare a votare e Supermario potrà dedicarsi a fare il nonno. Una fine da yogurt, per l'appunto a scadenza, che però Draghi non intende affatto accettare. Così, dopo le minacce dell'altro ieri, ora abbassa i toni nei confronti dei partiti, loda i suoi ministri (proprio come fece Conte nel dicembre 2020, considerandoli «i migliori del mondo», per poi venire cacciato anche da quei migliori; e questo, ricordiamolo, si autodefinisce "governo dei migliori");

scarica le sue restrizioni punitive degli italiani sugli scienziati, mentre è ormai di pubblico dominio che i suoi provvedimenti persecutori non c'entrano nulla con le evidenze scientifiche e non rispondono ad alcuna prevenzione sanitaria; per finire tira fuori dal cilindro il contentino per il caro bollette e finisce col ritrattare pure sul Superbonus. Insomma, tutte strategie messe in campo per scongiurare la dipartita politica anticipata del suo governo, piuttosto che risolvere in maniera strutturale i problemi della crisi energetica, del lavoro, della crescita economica del Paese.

## L'ACCOMODAMENTO DOPO LE MINACCE

"Avete visto che bravi ministri che ho? E' un bellissimo Governo". Mario Draghi ha appena presentato alla stampa il decreto bollette e sa già che sotto la lente d'ingrandimento dei cronisti finirà la 'sfuriata' - con tanto di aut aut - fatta ai capi delegazione giovedì sera, a palazzo Chigi. Così prova, non senza

ironia, a giocare d'anticipo. Daniele Franco, Roberto Cingolani e Giancarlo Giorgetti hanno spiegato con dovizia di particolari i dossier di competenza, e il premier - quasi come fosse un allenatore la cui panchina rischia di iniziare a traballare, magari proprio per volontà del diretto interessato - sposta l'attenzione via da sé e mette in luce i suoi uomini. Il presidente del Consiglio, in ogni caso, si colloca saldamente al timone dell'esecutivo: "Ci sono delle diversità di opinioni - ammette - e quello che ho fatto ieri è ricordare il mandato di questo governo, creato dal Presidente della Repubblica per affrontare certe emergenze e conseguire certi risultati. Io sono certo, sicuro, che li consegui-



remo", azzarda. E allora sì, in agenda Draghi ha già messo alcuni incontri con i leader di partito (ma "li vedo regolarmente - ricorda - non devo fare uno sforzo particolare") e si dice pronto a 'cambiare metodo', così come richiesto dalle forze politiche che vogliono un maggior coinvolgimento per quel che riguarda l'azione e i provvedimenti del Governo: "Confrontarsi e rispettarsi è molto importante e su questo non c'è mai stato nessun dubbio né da parte del governo né da parte mia. Tutto quello che è necessario e desiderabile per l'approvazione dei provvedimenti necessari e degli obiettivi del Pnrr, il governo e io stesso lo faremo", scandisce. L'ex numero uno Bce, però, ha chiara la direzione di marcia: "Noi abbiamo sempre offerto la massima disponibilità al dialogo ma teniamo dritta la barra del timone", è il messaggio, forte, trasmesso alle segreterie dei partiti. La convinzione di fondo, insomma, non cambia. Per superare i prossimi scogli serve una responsabilità politica di cui le forze di maggioranza devono farsi carico non solo tra le mura di palazzo Chigi ma anche - e soprattutto - in Parlamento. Draghi ha chiari i prossimi impegni: "Delega fiscale, concorrenza e codice appalti: è questo il blocco principale dei provvedimenti", da avviare. E proprio sulla riforma del fisco, bloccata in commissione alla Camera, il premier dice la sua: "E' stata approvata all'unanimità ora è difficile cambiarla", dice tranchant. Anche Giorgetti viene chiamato in causa, dal momento che in più di un'occasione è stata la Lega a dire sì in Cdm e poi sollevare distinguo e brandire modifiche. "L'importante è che il Parlamento migliori le proposte del governo e non le peggiori", si limita a dire

il titolare del Mise che poi, interrogato sulle critiche arrivate da Matteo Salvini ai provvedimenti del Governo come, da ultimo, sui balneari, risponde: "La politica è l'arte di rendere possibile ciò che è desiderabile, il mio segretario esprime un desiderio, io cerco di renderlo possibile

■ **CONTINUA A PAGINA 4**  
nell'azione di governo".

#### LA FIDUCIA

#### SUL MILLEPROROGHE

La disubbedienza dei parlamentari, con il Milleproroghe, è durata poco; perché, per evitare altri scherzi durante le votazioni, il governo pone la fiducia - l'ennesima -, alla faccia del rispetto del Parlamento sventolato in conferenza stampa dallo stesso Giorgetti.

Insomma, il Milleproroghe come cartina di tornasole delle fibrillazioni fra i partiti che appoggiano il Governo. Una maggioranza strigliata dal premier Mario Draghi dopo i mal di pancia delle ultime ore. Il decreto legge che attende il via libera anche del Senato entro fine mese si trova ora alla Camera. Dopo una notte di passione e un'altra giornata di tensione, il Governo ha posto la questione di fiducia sul nuovo testo predisposto dalle commissioni, dopo i rilievi mossi dalla Ragioneria generale dello Stato. Il bonus psicologico resta così com'è. "Non sono ostile", il commento dopo il Cdm del premier Mario Draghi, che l'ha definito un "ristoro". Saltano, invece, dal Milleproroghe le assunzioni nella Sanità della Regione Calabria, ma restano in piedi quelle "di personale non dirigenziale a tempo indeterminato", soprattutto per l'Azienda Calabria Lavoro. Riavvolgiamo il nastro. Il Governo è andato sotto quattro volte nella notte tra mercoledì e giovedì nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Montecitorio

su quattro emendamenti, dall'innalzamento al tetto al contante fino a 2.000 euro all'ex Ilva, dalle graduatorie scolastiche alla sperimentazione sugli animali. E oggi si è presentato un altro scoglio. Per il Milleproroghe è stato previsto un passaggio in commissione Bilancio. Il motivo è presto detto: il Governo, con la viceministra al Mef Laura Castelli, ha chiesto in Aula di sospendere per circa un'ora e mezza l'esame del decreto Milleproroghe "per esaminare alcuni rilievi della Ragioneria generale dello Stato". La seduta è stata sospesa. Alla ripresa dei lavori in Aula, quindi, la relatrice Daniela Torto (M5S) ha chiesto il rinvio del testo in commissione per "modificare o sopprimere dal provvedimento alcune disposizioni che presentano profili problematici dal punto di vista della copertura finanziaria". Fra queste, appunto, quelle relative alle assunzioni in Calabria. Quindi, c'è stato un altro stop fino alle 19 quando il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha posto la questione di fiducia a Montecitorio "sul nuovo testo predisposto dalle commissioni". Il voto era già stato calendarizzato per lunedì. La giornata, tra l'altro, è iniziata con l'annuncio della presentazione di un emendamento suppressivo dei Cinquestelle al Milleproroghe rispetto all'innalzamento del tetto del contante "votato dal centro-destra contro il parere del Governo". "La mia presentazione del suppressivo si pone





come una linea di continuità e di omogeneità con l'azione politica intrapresa dal M5S e la rivendichiamo", spiega a LaPresse la capogruppo M5S in commissione Finanze a Montecitorio. Quello che è passato con "un asse di centrodestra che ha mandato sotto il Governo è un emendamento che sicuramente si pone in linea di rottura con quanto fatto anche nel Conte II, dove per una finalità di anti-evasione avevamo portato avanti quell'azione politica". In ogni caso, il dibattito si è infiammato. "Nulla contro il Governo ma buon senso", è in sintesi il pensiero dell'azzurro Antonio Tajani, dopo il voto di FI insieme a Fratelli d'Italia e Lega sull'innalzamento del tetto al contante a 2.000 euro. E la capogruppo del Pd al Senato, Simona Malpezzi, predica stabilità: "Il decreto Milleproroghe è complesso e lungo e possono accadere, anche se non dovrebbero, alcuni incidenti. Noi come Pd garantiamo il massimo impegno e la stabilità di questo governo". Non le manda a dire, infine, Fabio Rampelli (Fdi): "La Camera dei deputati non è un consiglio di amministrazione né una caserma. Non è corretto che il presidente del Consiglio Draghi s'inalberi, perché il Governo e la maggioranza sono andati sotto. È normale. Siamo pagati per questo, per fare il nostro lavoro e migliorare i provvedimenti che vengono" dall'esecutivo.

### LO SCARICABARILE DELLE RESTRIZIONI SUGLI SCIENZIATI

Ricordate quando in luglio Mario Draghi disse che il green pass sarebbe servito a ritrovarsi in sicurezza tra vaccinati? Ricordate le parole di qualche ora fa del ventriloquo ministro della Salute Roberto Speranza che ha ribadito il potere im-

munizzante del supergreen pass, profetizzato anche dal suo sottosegretario dei 5 Stelle Sileri? "Le misure prese seguendo l'opinione degli scienziati che hanno seguito lo sviluppo della pandemia.

### CONTINUA A PAGINA 6

Non sono dei politici che si sono inventati esperti, ma sono scienziati che ci hanno sempre consigliato", ha detto ieri Mario Draghi, scaricando di fatti la colpa delle sue persecuzioni sugli scienziati che, invece, in questi giorni - da Bassetti a Crisanti - stanno ribadendo l'inutilità del supergreen pass, dopo che la realtà ha smentito abbondantemente il governo con la diffusione dei contagi anche tra i vaccinati e nonostante la Fondazione Gimbe abbia riscontrato che il ricatto del supergreen pass non è servito a convincere i lavoratori over 50 a vaccinarsi, per cui le nuove vaccinazioni sono crollate del 43,8%.

E allora Supermario continua a lanciare pietre, senza parlare di ritiro del supergreen pass e dell'obbligo vaccinale, nascondendo la mano nel dire che vuole le limitare le restrizioni. Ma una "road map" ancora non c'è; "è una questione di giorni", generalizza il presidente del Consiglio campione di illusionismo. L'obiettivo indicato da Draghi è quello di "eliminare ogni incertezza" per famiglie e imprese. Un passaggio che il premier definisce "importantissimo". A guidare le decisioni saranno, come sempre accaduto, gli scienziati che "non sono dei politici che si sono inventati esperti". Draghi infine mette l'accento sulla campagna vaccinale parlando di "cifre impressionanti" che hanno permesso di avviarsi verso l'uscita della pandemia. "L'Italia ha preso dei provvedi-

menti necessari per contenere il contagio e in effetti ci è riuscita", rimarca con forza il presidente del Consiglio. Nella road map entrerà, anche se gradualmente, una revisione del Green pass. A tal proposito il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, parla dell'ipotesi di una rimozione "per le attività all'aperto". Possibile anche l'addio al sistema 'a colori'. Intanto da lunedì, a testimonianza della diminuzione dei carichi ospedalieri, Abruzzo, Marche, Piemonte e Valle d'Aosta lasceranno la zona arancione per tornare in quella gialla. Dal cdm odierno arriva inoltre un fondo da 15 milioni di euro per i familiari degli operatori sanitari deceduti per covid. "È un giusto riconoscimento che l'Italia deve a chi ha svolto il proprio lavoro per tutelare la salute di tutti noi", dichiara il ministro della Salute, Roberto Speranza. La fase discendente della curva è testimoniata tanto dal bollettino giornaliero che da quello relativo agli ultimi sette giorni. Nelle ultime 24 ore, dove si sono registrati 53.662 nuovi casi, le terapie intensive occupate da malati covid sono tornate sotto quota mille (987). Non accadde dalla scorso 20 dicembre. Su base settimanale l'incidenza scende da 962 casi ogni 100mila abitanti a 672 e l'Rt si assesta a 0,77 (range 0,72 - 0,88), in diminuzione. "La situazione epidemiologica in Italia è in deciso miglioramento ma i numeri rimangono elevati", il commento del direttore della prevenzione del ministero



della Salute, Gianni Rezza. Una decrescita che, gli fa eco, il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, riguarda "tutte le fasce di età" compresa quella "dei più giovani". Nel frattempo fra i bambini dai 5 agli 11 anni cresce il numero dei vaccinati. "Siamo arrivati a oltre il 36% nella mentre

fra i 12 e i 19 anni sono quasi al 76%", dichiara. Numeri che fanno dell'Italia uno dei paesi leader nella campagna vaccinale e che sono uno dei capisaldi su cui il governo potrà basare la sua strada del ritorno verso la normalità.





Peso: 7-86%, 8-18%, 9-43%, 10-32%